

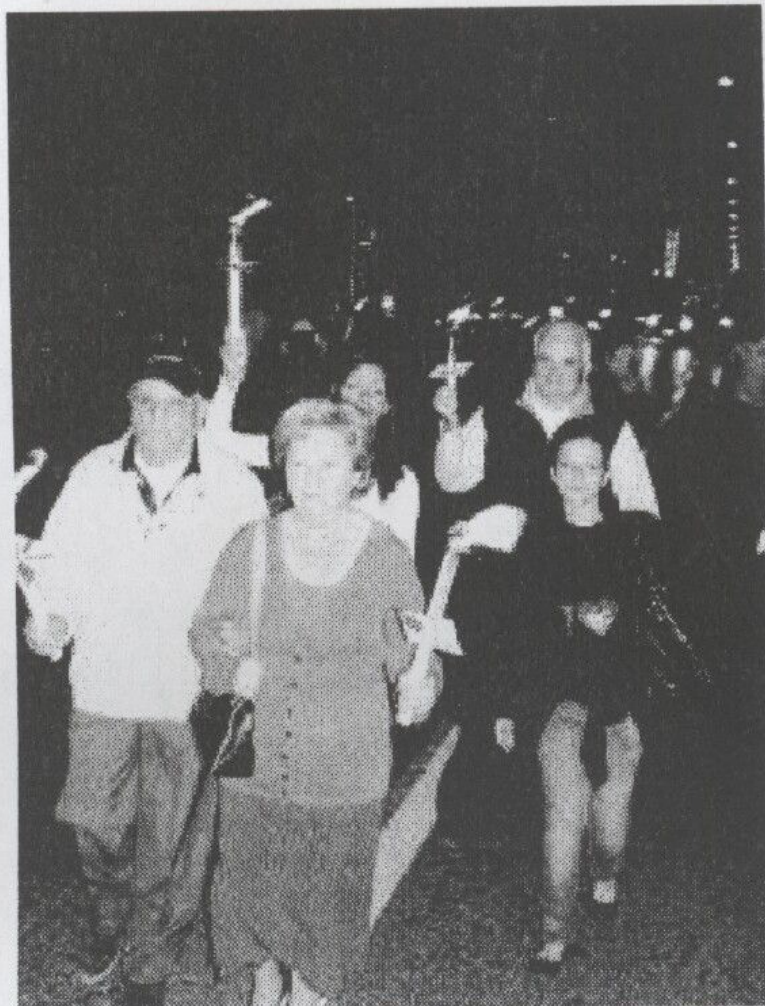
Una fiaccolata contro la strada a luci rosse

ANDREA CIATTAGLIA

Fiaccolata sulle strade del sesso a pagamento. La manifestazione è andata in scena ieri sera in via De Sanctis, organizzata dal comitato «Torino sicura» che fa riferimento alla fondazione Nuova Italia del Pdl. Decine di persone hanno sfilato dall'incrocio con via Sansovino a quello di via Monginevro, denunciando il degrado del quartiere e l'aumento del fenomeno della prostituzione negli ultimi tre anni.

L'asse stradale incriminato è quello delle vie De Sanctis, Cossa e Sansovino, una tangenziale cittadina che si popola al calar della notte di decine di giovanissime prostitute straniere, est europee, africane e sudamericane, ed è percorsa da un flusso massiccio di clienti, tutti, o quasi, italiani. Cinquanta euro la tariffa base per una prestazione in casa; ma dopo qualche trattativa sul prezzo gli incontri avvengono spesso in auto, «testimoniati la mattina dopo da preservativi usati, fazzolettini e rifiuti vari buttati dai finestrini per strada». A denunciare la situazione è Stefano Bolognesi, referente del comitato per il quartiere: «Vogliamo sensibilizzare la cittadinanza su un problema che certo non si risolve con questa manifestazione, ma sul quale c'è bisogno di intervenire».

A chi li accusa di cavalcare l'onda della presunta insicurezza in vista delle elezioni di maggio, Bolognesi, in marcia su via De Sanctis, risponde: «È vero, la sicurezza è al centro dell'attività del comitato,



La battaglia di via De Sanctis

La manifestazione è stata organizzata per denunciare il degrado del quartiere e l'aumento della prostituzione

ma fiaccolate come queste le abbiamo sempre fatte. L'ultima lo scorso ottobre».

L'allarme è bipartisan: meno di un anno fa anche il consigliere Domenico Gallo (Nuova Sinistra per Torino) aveva presentato sulla situazione un'interpellanza in Comune. «La prostituzione su via De Sanctis è un fenomeno che dura da troppo

tempo - scriveva - È ora di risolverlo colpendo i clienti e rilasciando alle giovani straniere il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale».

Ma nel quartiere c'è anche chi punta ad abbassare i toni. Bernard Carrus gestore di un bar in piazza Massaua dice: «Abito qui da una vita: le prostitute ci sono sempre state, ma

Gruppo Abele

«Atti eclatanti non servono»

■ «Creare condizioni per combattere lo sfruttamento sessuale delle giovani straniere e affrontare il tema prostituzione nella sua complessità si può. A patto di non abbandonarsi a manifestazioni eclatanti che non servono a risolvere i problemi». Parola di Mirta Da Pra, responsabile del progetto Tratta del Gruppo Abele, le cui unità di strada collaborano da anni con Regione e Comune: «Alle ragazze che incontriamo, raccomandiamo il rispetto dei posti che frequentano e otteniamo buoni risultati. A quelle che manifestano la volontà di uscire dall'inferno degli abusi, diamo assistenza completa». Una battaglia contro il mestiere più antico del mondo. Quello dello sfruttatore. [A. CIA.]

non hanno mai dato fastidio. Qualche anno fa alcune ragazze di colore si sono picchiate per strada: è l'unico episodio negativo che ricordo». Secondo le associazioni che si occupano della tratta delle «schiave del sesso», sono proprio loro le prime vittime più esposte agli aumenti di scippi e violenze denunciati dai comitati.